



Rotary
Club Bologna Sud



40° Anniversario 1975 - 2015



K.R. RAVINDRAN
Presidente del Rotary International

PAOLO PASINI
Governatore del Distretto 2072 R.I.

PATRIZIA FARRUGIA
Assistente del Governatore

DOMENICO GARCEA
Presidente del Rotary Club Bologna Sud

20
Febbraio

Antoniano, via Guinizelli, 3 - ore 9.00-13.00 - interclub Gruppo Felsineo

Il Rotary non dimentica le persone disagiate

Un passo avanti, il Rotary con l'Antoniano



Obiettivo della 8° edizione del Rotary Day è la collaborazione con l'Antoniano, importante realtà del nostro territorio, che da oltre 60 anni si adopera per aiutare le persone che vivono in situazioni di disagio economico e sociale.

Le prossime serate

1
Marzo

Stefano Bicocchi
"Io Vito, artista
fra gli artisti"

8
Marzo

Sabrina Orlandi/Marco Di Vaio
Bologna, da Dall'Ara a Saputo
Tornare grandi nel 3°millennio

15
Marzo

Ten. Col. Francesco Torchia
Aeronautica militare
Il sogno di Icaro

SEGRETERIA Via S.Stefano 43 - 40125 Bologna - Tel. 051 260603 - Fax 051 224218 - Cell. 333- 3025325 -

e-mail: bolognasud@rotary2072.org - Sito Internet: www.rotarybolognasud.it

CONSIGLIO DIRETTIVO 2015 -16: past president Paolo Francia, presidente incoming Antonio Delfini, presidente Domenico Garcea, vicepresidente Carlo Cervellati, segretario Gabriele Garcea, tesoriere Alessandro Nanni, Prefetto Manuela Gamberini, consiglieri Giuseppe Bellipario e Laura Villani



Vita del Club: la conviviale del 16 febbraio

Soci presenti: 21

Ospiti del Club: 3

Ospiti dei Soci: 1

Consorti: 4

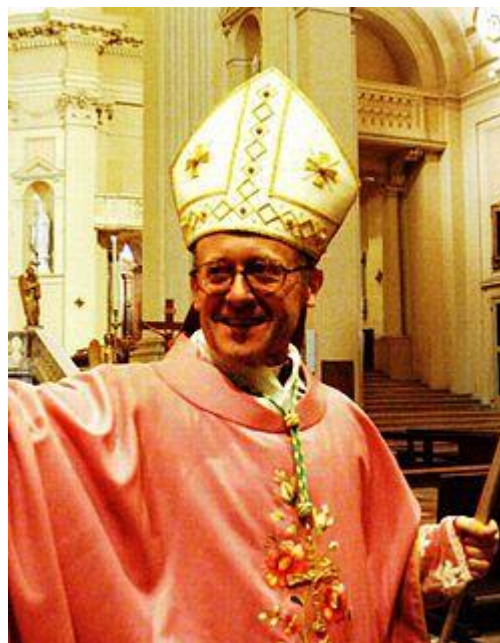
Rotariani in visita: 1 Socio del R. C. Bologna; 2 Soci del R.C. Faenza.

Soci presso altri Club: 1 Socio il 13 febbraio al Convegno Rigenerazione Urbana - Modena

Percentuale di presenza: 37,29 %

Il vescovo Ghirelli: con l'Islam auspicabile convivenza

Dopo l'onore alle bandiere, condiviso con il R.C. Bologna Carducci e i ringraziamenti al presidente Domenico Valerio, Domenico Garcea presenta l'ospite, S.E. Mons. Tommaso Ghirelli, Vescovo di Imola, nominato nel 2002 da Papa Giovanni Paolo II. Poi preannunciando l'argomento «attualissimo e molto complesso» della serata, il Presidente riferisce che in una lettera, pubblicata nel settembre 2014 sul settimanale diocesano "il Nuovo Diario Messaggero", Mons. Ghirelli rivolgeva l'esplicito invito agli islamici presenti nel nostro Paese, di prendere posizione pubblicamente contro le persecuzioni e gli atti di crudeltà perpetrati nei confronti dei cristiani, da parte di terroristi dell'Isis in Siria e Medio Oriente «Altrimenti – si legge nel passaggio clou della lettera – dovrebbero avere il coraggio di allontanarsi dalle nostre terre, perché nessuno vuole avere nemici in casa». Tuttavia, ricorda di seguito il Presidente, il Vescovo fu il primo ad accettare di intervenire a un consiglio comunale a Imola, in cui invitò all'integrazione e alla collaborazione. «Un equilibrio



difficile – sottolinea Garcea – perché comunque per 'loro' noi saremo sempre 'gli altri'. Forse si potrà raggiungere una tregua, o una pace armata, ma che sia possibile un'integrazione, non so. Si deve essere attenti a non rinunciare alle nostre tradizioni in nome della tolleranza e della democrazia».

Il Vescovo interviene riallacciandosi all'episodio della sua lettera: «Nel settembre 2014, il mio stato d'animo era di proporre una seconda preghiera per la Siria, per i cristiani, in continuità con il gesto del Santo Padre dell'anno precedente. Questa fuga dei cristiani dal Medio Oriente che si protrae è una cosa sulla quale non si poteva tacere.



Usai parole un po' dure, ma sono un timido e i timidi quando sbottano... Dopo una settimana doveti tornare sull'argomento parlando della reciprocità non accettata nel mondo islamico, che pure però è variegato. Volli anche rispondere, in una intervista sull'"Avvenire", in merito alle numerose reazioni alla mia lettera. Ad esempio una suora scriveva, indignata: "Noi facciamo tutto per 'loro' e veniamo perseguitati e uccisi: meno male che un vescovo prende posizione!". Il capo della Casa della Cultura Islamica di Imola disse invece: "Il Vescovo ritratti!".



Allora misi in evidenza che siamo in una situazione di guerra: una guerra mondiale “combattuta a pezzi”, per citare Papa Francesco. A Imola il dialogo è cominciato, anche se c’è da dire che per la maggior parte i musulmani presenti sono persone di condizione modesta, che più facilmente si mettono sulle difensive, sebbene in questi ultimi tempi si notino atteggiamenti un po’ più aperti. L’anno scorso è stato indetto un concorso di presepi nelle scuole, cui hanno presenziato anche musulmani: una mamma ha detto che suo figlio era affascinato dal presepio ed aveva assistito anche lei alla premiazione. A Lugo alcuni giovani della San Vincenzo hanno ricevuto la collaborazione anche di volontari musulmani per sistemare alloggi destinati a cittadini sia italiani che musulmani. Sempre a Lugo, su iniziativa di un’associazione di giovani italiani (prevalentemente di CL) e musulmani, è stata portata una delle mostre del Meeting di Rimini 2015, sui fatti del Cairo e alcuni



giovani musulmani si sono prestati a fare da guida: un segno promettente!

Alcuni anni fa un articolo su “Famiglia cristiana” argomentava dei figli dei musulmani immigrati che vanno a scuola con i nostri figli, ascoltano la stessa musica, hanno le stesse emozioni e dipingeva un futuro di integrazione spontanea. Oggi credo che non sia così semplice. Nelle famiglie musulmane c’è difficoltà a conciliare la modernità con la loro cultura e la loro religione, per cui finché i giovani restano nell’ambito della famiglia e della comunità d’origine, difficilmente si evolvono. Certamente coloro che frequentano l’università possiedono un’attrezzatura culturale che li porta, se vogliono, ad approfondire le cose in modo critico. La laicità dello stato si è raggiunta nei paesi occidentali, ma nei paesi musulmani, a parte alcune realtà più avanzate, ancora non si verifica. C’è anche una concezione diversa della famiglia, dove la donna è molto rispettata ma resta in una condizione sotto tutela.

Io penso che non si possa fare a meno di dialogare, ma che per farlo non si debba rinunciare alla propria identità e che occorra mostrare fermezza, che non vuol dire durezza. Poi, mi riferisco alla mia lettera, è stato giusto chiedere ai musulmani di prendere posizione? Fino a un anno e mezzo fa erano riluttanti, sembrava che ci fosse un ritegno che adesso in parte forse hanno superato. Comunque va riconosciuto che c’è ignoranza da entrambe le parti. Come noi trasmettiamo poco, non solo della fede ma anche della nostra cultura e civiltà ai giovani, anche per loro è così. Fra i giovani prevale la *koinè* di internet che non aiuta molto a farsi delle convinzioni, tuttavia la passione comune dovrebbe essere quella di non rinunciare a delle identità che, anche se differenti, devono dialogare. In questo senso l’opera del volontariato ha una grande importanza: spero che questo gusto si diffonda anche tra i musulmani. Per ora loro si aspettano, vedendoci ricchi, che noi diamo: non c’è reciprocità. Inoltre hanno un senso di superiorità nei confronti dei cristiani che per loro sono ‘infedeli’. Nelle Filippine, a Mindanao, un imprenditore italiano mi diceva che i musulmani trattano con disprezzo i cristiani, per cui pur essendo i filippini un popolo coeso, praticano una



sorta di discriminazione al loro stesso interno. In Arabia Saudita e negli Emirati le domestiche filippine cristiane vengono regolarmente violate, mentre ciò non avviene se sono musulmane: i musulmani temono la loro legge ma nei confronti delle altre religioni sanno di godere dell’immunità. C’è da sperare che in futuro, su questo tema, si sviluppi una riflessione in seno al mondo islamico. Certo sarei ingenuo se non dicessi che la politica tende a inserirsi nella religione e che c’è una responsabilità delle grandi potenze politiche mondiali nel mancato evolversi del pensiero religioso musulmano.

Andando nelle Filippine pensavo alla modalità dei giovani di comunicarsi la cultura via internet e se mai

ci sarà la capacità tra giovani ben formati di stabilire un dialogo. Pensavo alla nostra possibilità di non subire più in futuro il condizionamento delle differenze e di essere guidati proprio dai giovani e dalla loro spinta vitale ».

All'esposizione di Mons. Ghirelli è seguito un ampio dibattito nel corso del quale il relatore ha aggiunto altre interessanti riflessioni sul fatto che occorranza gesti profetici che aprano le strade e che sviluppino la tematica della teologia del dialogo. Ha poi aggiunto che la denuncia delle persecuzioni non deve impedire a persone di fede differente di vivere in armonia, nella consapevolezza che la civiltà umana è entrata in un periodo di cambiamento epocale: l'incontro tra Papa Francesco e Kirill rappresenta «una testimonianza molto autorevole e ufficiale di dialogo, il miglior cammino verso l'integrazione».

Interventi: Domenico Valerio, Alessandra Nucci Castagnoli, Nardo Giardina, Aurelio Boari, Francesco Tafuro, Giuseppe Castagnoli, Edda Molinari.



Mons. Tommaso Ghirelli nasce a Forlì, il 2 agosto 1944.

Formazione e ministero sacerdotale. Frequenta il seminario di Bologna dell'Opera Nazionale di Assistenza Religiosa e Morale degli Operai (ONARMO). Il 29 giugno 1969 è ordinato presbitero, nella chiesa parrocchiale di Rocca San Casciano, dal vescovo Antonio Ravagli per la diocesi di Modigliana. Presso la Facoltà teologica di Milano consegue la licenza in teologia. Si laurea in scienze politiche all'Università di Bologna con una tesi sulla religiosità degli operai. Dopo anni di ministero nell'arcidiocesi di Bologna nella pastorale di animazione cristiana delle realtà temporali (parte importante dei rapporti tra fedeli laici e gerarchia ecclesiastica), il 31 marzo 1983 si incardina nella stessa arcidiocesi. Diventa rettore dell'ex-seminario dell'ONARMO e direttore dell'istituto per la dottrina sociale della Chiesa.

Ministero episcopale. Il 18 ottobre 2002 papa Giovanni Paolo II lo nomina vescovo di Imola; Riceve l'ordinazione episcopale il 30 novembre successivo, nella cattedrale di Bologna, dal cardinale Giacomo Biffi. L'8 maggio 2003 firma il decreto di ricognizione delle reliquie di San Cassiano custodite nella cattedrale di Imola. Dà così avvio alle celebrazioni per quello che verrà poi chiamato "Anno Cassiano", il 1700° anniversario del martirio di San Cassiano. Promuove la collaborazione con l'arcidiocesi di Ferrara-Comacchio e la diocesi di Bolzano-Bressanone per la commemorazione del comune patrono. Il 25 settembre 2003 indice la prima visita pastorale, conclusa il 24 ottobre 2006. Il 6 gennaio 2007 indice un sinodo diocesano, il 22° nella storia della Chiesa imolese (il precedente si era svolto nel 1938), intitolato «Cristo e la Chiesa passione per l'uomo». I lavori durano quasi due anni: la quarta ed ultima sessione si conclude il 23 giugno 2011. Per la prima volta ai lavori dell'assemblea sinodale (composta da 241 membri) partecipano anche i laici, in conformità con lo spirito del Concilio Vaticano II. Nel 2009 approva la ristrutturazione organizzativa del territorio della diocesi: 88 parrocchie sono raggruppate in 26 "unità pastorali". Il disegno, approvato *ad experimentum*, è successivamente riconfermato con lievi modifiche. È segretario della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna; in seno alla CEI nazionale, è membro della commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace. Fra gli atti di magistero, si ricordano le lettere pastorali: *Il coraggio di sposarsi* (2005), *Un polo formativo per volare alto* sull'itinerario di formazione al sacerdozio e sulla formazione permanente di clero e laici (2008), *Il coraggio di procreare* (2012), e *Dire Gesù. Linee guida per il biennio 2013-2015* (2013).



Le gite del Club

Sabato 5 marzo ore 9.00 - partenza da Nonno Rossi
Visita all'Abbazia di Nonantola



Martedì 20 - Lunedì 25 aprile
SICILIA

Palermo, Segesta, Mozia, Trapani, Favignana , Marsala





Tanti auguri a:

Alberto Salvadori	(21 febbraio)
Carlo Cervellati	(22 febbraio)
Marcello Menarini	(23 febbraio)

Appuntamenti dei Club del Gruppo Felsineo

BOLOGNA

Martedì 23 febbraio, ore 19.15, Sede via S. Stefano, 43, con familiari e ospiti.

Una Cineteca da Oscar - Gian Luca Farinelli racconta il "dietro le quinte" di una delle più rinomate istituzioni culturali del mondo..

BOLOGNA EST

Giovedì 25 febbraio, ore 20.15 Nonno Rossi, con familiari e ospiti..

Angelo Panebianco "Lo scenario internazionale attuale".

R. C. BOLOGNA NORD - R. C. BOLOGNA VALLE SAMOGGIA

Mercoledì 24 febbraio, ore 19.00 Fondazione Zeri - Piazzetta G. Morandi, 2, con familiari e ospiti
Serata di Service per Fondazione Zeri a cura del Prof. Bacchi.

BOLOGNA CARDUCCI

Martedì 23 febbraio, ore 20.00 Nonno Rossi, con familiari e ospiti.

Serata di Service per Fondazione Zeri. Presentazione e visita della Fondazione della Fondazione a cura del Prof. Bacchi.

BOLOGNA VALLE SAVENA

Martedì 23 febbraio, ore 18.00 Comune di Bologna, con familiari e ospiti.

Valore sociale, religioso e politico del Portico di San Luca nel tessuto popolare della Bologna settecentesca.

BOLOGNA GALVANI

Lunedì 29 febbraio, ore 20.15, Hotel Savoia Regency, con familiari e ospiti.

Dott. Marino Ragazzini "Storia del tortellino".